

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Maiolo, pendente presso la procura della Repubblica presso il tribunale ordinario di Brescia (Doc. IV-*quater*, n. 175).

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato un tempo di cinque minuti (dieci minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Maiolo). A questo tempo si aggiungono cinque minuti per il relatore, cinque minuti per richiami al regolamento e dieci minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Maiolo nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-*quater*, n. 175)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Berselli.

FILIPPO BERSELLI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità concernente il deputato Tiziana Maiolo con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso la procura della Repubblica presso il tribunale ordinario di Brescia.

Il procedimento trae origine dalla trasmissione *Fatti e misfatti* del 7 marzo 1996.

In tale circostanza l'onorevole Maiolo, per come le affermazioni le vengono attribuite nel capo di imputazione, ha dichiarato che tale Luca Nobile era stato arrestato per errore e non di meno tenuto in carcere con insistenza dal tribunale della libertà « perché non si poteva far fare brutta figura al sostituto procuratore Tarfusser », il quale aveva concesso inter-

viste « da divo e da protagonista », « continuava l'inchiesta per occultare l'errore compiuto » e, ancora, « usava la toga solo per farsi pubblicità ».

Per tali affermazioni l'onorevole Maiolo è stata querelata da Aldo Pittelli, Margit Fliri Sabbatini e Cuno Tarfusser, membri del tribunale della libertà i primi due e sostituto procuratore della Repubblica di Bolzano il terzo.

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 21 febbraio 2001, ascoltando, com'è prassi, l'onorevole Maiolo. Al riguardo devono essere evidenziati due profili. Innanzitutto, la Giunta ha dovuto constatare una significativa diversità testuale tra quanto viene addebitato all'onorevole Maiolo nel capo d'imputazione e quanto invece emerge che ella abbia affermato dalla trascrizione del suo intervento telefonico nella trasmissione televisiva del 7 marzo 1996. Da tale trascrizione risulta, infatti, che l'onorevole Maiolo, intervenendo telefonicamente nella trasmissione condotta da Paolo Liguori, svolse, prima, delle considerazioni relative al processo Musotto, pendente a Palermo, e poi — sollecitata sul caso Tarfusser dal giornalista — affermò: « questo dimostra quello che io ho sempre sostenuto, che c'è un grave problema di mancanza di professionalità da parte di alcuni pubblici ministeri, di esibizionismo, e anche in questo si è inserito un altro fatto molto grave: cioè che il nuovo ministro della giustizia voluto dal Presidente Dini e che io spero non si candidi nel partito di Dini, e cioè il ministro Caianiello, ha liquidato il *pool* degli ispettori che lavorano con il ministro Biondi e con Mancuso, ha nominato un altro ispettore, evidentemente di sua fiducia, che già lavorava da moltissimi anni al palazzo di giustizia, che è andato tre minuti a Merano ». Interloquisce Liguori: « Intanto Tarfusser è andato per un'ora in televisione su Rai 2 e ha riprocessato il povero Nobile, vittima del suo errore giudiziario ». Aggiunge l'onorevole Maiolo: « Riprocessato ma non in contraddittorio, non mi risulta che fosse presente la difesa ». Ancora Liguori: « Infatti, non era presente

il rappresentante della difesa, era presente a sostegno di Tarfusser, in un altro studio, il procuratore di Firenze Vigna, che ha fatto quell'altra cosa altrettanto grave sul caso Pacciani». Ancora l'onorevole Maiolo: «Persone che sul piano della professionalità meritano zero, che negli Stati Uniti non sarebbero eletti da nessuno, visto che sono cariche elettive».

Come si può constatare, le affermazioni attribuite dal capo d'imputazione all'onorevole Maiolo non appaiono corrispondere a quanto ella ha effettivamente asserito in trasmissione.

In secondo luogo, può essere osservato che le affermazioni dell'onorevole Maiolo si inseriscono nel contesto della perdurante polemica politica nel nostro paese inerente al modo di procedere della magistratura. In tale contesto, il deputato Maiolo si è inserita, in quanto tale, nella discussione nell'esercizio del diritto di critica e di esternazione riconosciuto a ciascun parlamentare sui temi dell'attualità politico-parlamentare.

Per il complesso delle ragioni sopra evidenziate, la Giunta, all'unanimità, propone di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

(Votazione - Doc. IV-quater, n. 175)

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 175, concernono opinioni espresse dall'onorevole Tiziana Maiolo nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4939 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2000, n. 392, recante disposizioni urgenti in materia di enti locali (approvato dal Senato) (7582) (ore 12,04).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2000, n. 392, recante disposizioni urgenti in materia di enti locali.

Ricordo che nella seduta del 19 febbraio 2001 si è svolta la discussione sulle linee generale ed hanno replicato il relatore e il rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli - A.C. 7582)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 27 dicembre 2000, n. 392 (*vedi l'allegato A - A.C. 7582 sezione 1*), nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 7582 sezione 2*).

Avverto che gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 7582 sezione 3*).

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto inoltre che, prima della seduta, l'articolo aggiuntivo Possa 2-sexies.01 è stato ritirato e che gli emendamenti Contento 1.1 e 1-bis.1 sono stati sottoscritti anche dall'onorevole Conti.

Comunico che la Presidenza - conformemente alle valutazioni espresse dal presidente della V Commissione (Bilancio) nel corso dell'esame in sede referente - ha considerato ammissibili, in linea generale, gli emendamenti concernenti trasferimenti di risorse a carico del bilancio

dello Stato in favore di enti territoriali, nonché regolazioni contabili tra le amministrazioni territoriali e lo Stato, connesse alla riscossione ed al versamento di tributi.

Con riferimento alle disposizioni recate dal provvedimento volte a disciplinare specifici ambiti settoriali, pur se riconducibili a materie più ampie, sono stati considerati ammissibili i soli emendamenti che intervengono sugli specifici profili disciplinati dal decreto-legge, nel testo del medesimo approvato dal Senato.

La Presidenza ritiene pertanto inammissibili, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 7, del regolamento, in quanto non strettamente attinenti al contenuto del decreto-legge, i seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi:

Giancarlo Giorgetti 1.34, volto a modificare la disciplina dei versamenti e delle aliquote sostitutive in relazione ai contributi da parte dei soggetti appartenenti a consorzi di bonifica;

Giancarlo Giorgetti 1.22 (già presentato in Commissione) e 1.62, in materia di riscossione di tributi locali;

Piscitello 1.21, concernente l'estensione al personale regionale e degli enti locali, assunto a tempo determinato per le esigenze di ricostruzione in occasione della crisi sismica in Sicilia del 1990, della possibilità di trasformare il rapporto di lavoro in rapporto a tempo indeterminato; inoltre, l'emendamento disciplina il rapporto di lavoro del personale tecnico-amministrativo della protezione civile, assunto a tempo determinato;

Giancarlo Giorgetti 1.20 (già presentato in Commissione), concernente la disciplina delle modalità di riscossione dei tributi da parte di regioni ed enti locali;

Giancarlo Giorgetti 1.63 (già presentato in Commissione), che interviene in ordine alla disciplina della determinazione del costo di esercizio della nettezza urbana gestito in regime di privativa comunale;

Giancarlo Giorgetti 1.60, 1.58, 1.59, 1.57, 1.61 e 1.65, in quanto volti a modificare a regime la disciplina sostanziale della tariffa per la gestione dei rifiuti solidi urbani, mentre il decreto-legge in esame si limita a disporre in ordine al periodo transitorio per il passaggio dal vigente sistema della tassa a quello della tariffa;

Giancarlo Giorgetti 1.01 (già presentato in Commissione), volto a modificare la disciplina dei versamenti dell'imposta comunale sugli immobili (ICI);

Giancarlo Giorgetti 1-*bis*.10 sulla iscrizione a ruolo delle somme dovute dai contribuenti agli enti locali (il decreto-legge, all'articolo 1-*bis*, si limita a prorogare il termine per la presentazione del ricorso avverso atti di accertamento);

Giancarlo Giorgetti 1-*bis*.11 (previamente non presentato in Commissione) e Giancarlo Giorgetti 1-*bis*.01, 1-*bis*.02, 1-*bis*.06, 1-*bis*.019, 1-*bis*.07 e 1-*bis*.015 (già presentati in Commissione), in quanto volti a modificare la normativa in materia di ICI, rispettivamente per quanto attiene: all'invio dei moduli ai contribuenti; ai versamenti; alle aliquote; alle esenzioni dal versamento; alla commissione per il concessionario; al contributo da parte dei concessionari della riscossione per la realizzazione delle anagrafi dei contribuenti;

Garra 1-*ter*.10, volto ad abrogare una disposizione in materia di incompatibilità tra alcune cariche pubbliche elettive e lo svolgimento di funzioni di amministrazione di società a partecipazione mista;

Giancarlo Giorgetti 2-*ter*.01 (già presentato in Commissione), volto a disciplinare le modalità di pagamento delle entrate, anche tributarie, introducendo il riconoscimento di incentivi a favore del contribuente;

Giancarlo Giorgetti 2-*sexies*.3 (già presentato in Commissione), volto ad abrogare il comma 17 dell'articolo 53 della legge finanziaria per il 2001, sulla

determinazione del costo di esercizio della nettezza urbana gestito in regime di privata comunale;

Giancarlo Giorgetti 2-*sexies*.02 (già presentato in Commissione), sulla classificazione delle entrate correnti degli enti locali;

Giancarlo Giorgetti 2-*sexies*.03 (già presentato in Commissione), sui termini per l'applicazione della nuova disciplina relativa alla struttura del bilancio degli enti locali;

Giancarlo Giorgetti 2-*sexies*.04 (già presentato in Commissione), volto a disciplinare il regime sanzionatorio per la violazione dei regolamenti e delle ordinanze comunali;

Giancarlo Giorgetti 2-*sexies*.06, 2-*sexies*.07 (già presentati in Commissione), 2-*sexies*.09 e 2-*sexies*.010 (previamente non presentati in Commissione), volti a modificare la normativa sulla riscossione dei tributi locali;

Giancarlo Giorgetti 2-*sexies*.08 (già presentato in Commissione), relativo alla adozione di regolamenti governativi, sulla riscossione di crediti di modesto ammontare da parte delle amministrazioni pubbliche;

Giancarlo Giorgetti 2-*sexies*.011 (già presentato in Commissione), sull'affidamento da parte degli enti locali della progettazione e della realizzazione di lavori pubblici;

Giancarlo Giorgetti 2-*sexies*.012 (già presentato in Commissione), sul fondo per il contenimento delle tariffe relative ai servizi non commerciali degli enti locali;

Giancarlo Giorgetti 2-*sexies*.013, sul pagamento del diritto di notifica per le iscrizioni a ruolo degli atti di accertamento per i tributi degli enti locali.

Avverto inoltre che, a causa di un errore materiale nel messaggio inviato dal Senato, all'articolo 1, comma 5, le parole: « per l'anno 2002 » devono intendersi come « dall'anno 2002 ».

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUCIO TESTA, *Relatore*. La scadenza in data odierna dei termini per la conversione del provvedimento induce all'invito al ritiro di tutti gli emendamenti. Ciò non significa, colleghi, che quelli presentati non affrontino questioni meritevoli di attenzione e di una valutazione che, in altre condizioni, avrebbe portato ad una diversa trattazione delle tematiche prospettate.

Invito pertanto i presentatori a ritirare tutti gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati. Esprimo parere contrario nel caso in cui ciò non avvenga.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SEVERINO LAVAGNINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Onorevoli colleghi, siamo qui a votare un decreto-legge manifestamente anticostituzionale. Esiste una norma ben precisa che disciplina l'adozione dei decreti-legge, cioè l'articolo 77 della Costituzione, secondo il quale ad essi si può ricorrere solo in casi di straordinaria necessità ed urgenza. Dimostrerò adesso, comma per comma, come non sussistano gli elementi di straordinaria necessità ed urgenza, non potendosi ovviamente ritenere tali il fatto che nel 2000 non abbiamo fatto legislazione come ci eravamo ripromessi di fare. Ciò non rientra tra i motivi di particolare necessità ed urgenza.

Il comma 1 è tra i più importanti e stabilisce che il contributo per ripianare i

bilanci comunali dei comuni (520) e delle province (7) particolarmente danneggiati, previsto dal decreto-legge n. 41 del 1995 (sottolineo: del 1995) è attribuito per l'anno 2000, sulla base dei fondi disponibili nella Tabella A della finanziaria per l'anno 2000, nella misura di circa 56 miliardi di lire. Come è possibile che il disposto di questo comma sia considerato di straordinaria necessità ed urgenza? È una situazione che sappiamo esistere dal 1995, ma nello stesso anno i diritti di comuni maltrattati dalla manovra Dini (decreto-legge n. 41 del 1995) con un altro decreto-legge sono stati rimborsati, almeno per l'anno 1995, con 105 miliardi. Dopo di che vi è stato un contenzioso, addirittura all'interno del Governo, tra il Ministero dell'interno e il Ministero del tesoro, che ha comunque « pacificato » gli anni 1996, 1997 e 1998. Per il 1999 i comuni avanzano ancora la pretesa di 105 miliardi: il Governo prima gliene ha dati 42 con la legge finanziaria, poi gliene ha dati altri 9; nel 2000, ai 42 miliardi se ne aggiungono 56, per cui si arriva a 98 miliardi, rispetto ai 105 richiesti dai comuni. Ma è stranoto e risaputo: per un problema che è presente dal 1995 non può assolutamente sussistere la considerazione della straordinaria necessità ed urgenza.

Vedremo poi che tale necessario adempimento non è stato rispettato nei successivi sei commi del presente articolo, violando, tra l'altro, un principio costituzionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, intervengo in modo specifico sul contenuto del mio emendamento 1.33, anche se la materia trattata al primo comma dell'articolo 1 è molto complessa ed ha una storia travagliata, come ha ricordato anche il collega Possa nel suo intervento.

Per delineare i contorni della vicenda, vorrei partire proprio dal mio emenda-

mento 1.33, con il quale proponiamo di eliminare le seguenti parole: « per garantire la funzionalità degli enti locali interessati ». Non si tratta di un emendamento formale perché il legislatore con il decreto-legge n. 41 del 1995 e, soprattutto, con il decreto-legge « riparatore » n. 444 del 1995, ha stabilito un criterio per definire la soglia di decurtazione oltre la quale interviene la difficile funzionalità degli enti locali interessati. Il criterio individuato dall'allora legislatore, e confermato, in modo esplicito o implicito, per prassi e consuetudine — contestata peraltro dal Consiglio di Stato negli anni successivi — è la decurtazione di oltre il 3 per cento delle spese correnti. In base a tale criterio, che appare oggettivo e che vale per tutti gli enti locali, praticamente si è stabilito il confine tra i comuni e le province beneficiati — circa 500 comuni e 7 province — e quindi indennizzati nel corso di questi anni e i comuni e le province non beneficiati e non indennizzati nello stesso periodo.

Il problema è che la conformazione dei trasferimenti dagli enti locali, anche per enti di identiche dimensioni e caratteristiche, sulla cui interveniva il decreto-legge Dini, è sostanzialmente diversa. Si tratta delle spese effettuate dai diversi enti in relazione ad analoghe situazioni, caratteristiche sociali, economiche e demografiche. Di conseguenza, paradossalmente, ci possiamo trovare in presenza di comuni e province che, per la loro struttura di costi, di spese correnti, sono sempre stati parsimoniosi nel corso del tempo, per i quali l'applicazione di un criterio di questo tipo risulterebbe penalizzante. Non solo, quindi, non hanno dissipato risorse e ne hanno fatto un uso razionale nel corso degli anni, ma sono stati danneggiati dall'ingiusto criterio adottato allora, che li ha penalizzati in termini di indennizzi e non solo di trasferimenti.

Per questo motivo, riteniamo che, nel momento in cui si mette mano a questa normativa, si debba anche eliminare tale riferimento, perché la funzionalità degli enti non è data dall'entità delle spese — come dimostra l'esperienza storica — né

dall'entità dei trasferimenti a supporto delle spese stesse, bensì dall'efficienza, dalla moralità degli amministratori comunali dimostrata nel tempo, indipendentemente dalla loro appartenenza politica (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Colleghi, per cortesia ognuno voti per sé.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	430
<i>Votanti</i>	428
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> .	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	433
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> .	223).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.30.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MAURO GUERRA. Per chiedere il controllo delle schede (*Commenti del deputato Rizzi*).

PRESIDENTE. Sta bene.

Prego i deputati segretari di procedere alla verifica delle tessere (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*)

Accanto all'onorevole Zaccheo c'è una tessera.

UBER ANGHINONI. Guardi dall'altra parte!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, approfitto della dichiarazione di voto su questo emendamento per commentare brevemente la dichiarazione di inammissibilità degli emendamenti.

Non capisco perché al Senato non vi sia stato assolutamente il rigore dimostrato alla Camera. Infatti, nel corso della discussione e della votazione del provvedimento al Senato, sono stati aggiunti al decreto-legge alcuni articoli — mi pare cinque — ed alcuni commi aggiuntivi all'articolo 1 — sei, se ricordo bene — che non c'entrano assolutamente nulla con le disposizioni dei sette commi dell'articolo 1 e degli articoli 2 e 3 del decreto-legge.

È inconcepibile che una Camera si comporti in un modo e l'altra Camera si comporti in un modo completamente diverso. Al Senato, ad esempio, è stata aggiunta addirittura un'interpretazione autentica riguardante le cremazioni, che tra l'altro non è affatto un'interpretazione autentica, come vedremo dopo. Che cosa c'entra questo con il decreto-legge presentato dal Governo il 27 dicembre dell'anno scorso?

PRESIDENTE. Onorevole Possa, la dichiarazione di ammissibilità degli emendamenti è una prerogativa della Presi-

denza. Ad ogni buon conto, ho già dato spiegazioni sui motivi di tale decisione dicendo, in particolare, che sono stati considerati ammissibili solo gli emendamenti che intervengono sugli specifici profili disciplinati dal decreto-legge, nel testo approvato dal Senato. Pertanto, gli emendamenti non attinenti sono stati dichiarati inammissibili.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Ribadisco la raccomandazione fatta in precedenza.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	408
<i>Votanti</i>	404
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> .	220).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.29.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, si tratta di un emendamento cruciale. Esso in realtà interviene su quello che lei ha dichiarato essere un errore materiale verificatosi nella trasmissione del provvedimento dal Senato alla Camera e che invece francamente non è tale, perché ha conseguenze di tipo sostanziale, che adesso cercherò di spiegare.

Dicevo prima che l'universo degli enti locali e dei trasferimenti agli enti locali presenta macroscopiche differenze non motivate oggettivamente rispetto ai fabbisogni di tipo sociale, economico, demografico, eccetera. Questa è una situazione conosciuta nel mondo degli enti locali e

che trae origine — si dice — dal famoso decreto Stammati che qualche decina di anni fa cristallizzò la spesa storica, quella che normalmente si incrementa nel corso degli anni, penalizzando per gli anni successivi gli enti all'epoca virtuosi e beneficiando quelli all'epoca « viziosi », diciamo così.

A questa situazione così clamorosa e sperequata, che è diventata di pubblico dominio nel momento in cui è diventato accessibile il sito del Ministero dell'interno dove è possibile effettuare confronti tra comuni, si è cercato di ovviare dapprima con il decreto-legge n. 41 del 1995 — la cosiddetta manovra Dini — che ipotizzava un riequilibrio su una base pluriennale del tempo. Ipotesi che si scontra sicuramente con gli interessi dei comuni cosiddetti sottodotati e altrettanto sicuramente si scontra con quelli dei comuni sovradotati, di mantenere, nel quadro complessivo invariato delle risorse, i trasferimenti sino ad oggi attribuiti.

Dicevo che il primo intervento in questa direzione è stato fatto con la manovra Dini del 1995, ma subito ci si è resi conto che la corporazione dei comuni e delle province beneficiarie dallo *status quo* ha subito fatto fuoco di sbarramento e ha prodotto correttivi. Non che la cosa sia stata dimenticata perché anche nel corso di questa legislatura il Parlamento ha concesso una delega al Governo per cercare di porre rimedio a questa situazione. Ricordo in particolare il decreto legislativo n. 244 del 1997, ampiamente discusso in Commissione bilancio anche con il supporto documentale del Ministero dell'interno che ha prodotto un voluminoso libro, in cui venivano esattamente quantificati i vari fabbisogni standardizzati, i fabbisogni reali, quelli che erano i trasferimenti e quelli che avrebbero dovuto essere gli incrementi annui per ripristinare nel giro di dodici o sedici anni l'equilibrio tra gli enti. Purtroppo, come ben sappiamo, il citato decreto legislativo è rimasto lettera morta; tutti gli anni si opera un rinvio della sua applicazione, di fatto doveva entrare in vigore da tre o quattro anni, ma è stato rinviato tutto

all'anno 2002. Non solo, abbiamo ragionevoli dubbi che tale rinvio rischi di perpetuarsi ancora, tanto più che nella legge finanziaria il supporto finanziario a questa operazione di riequilibrio tra enti sottodotati e sovradotati è affidato alle risorse che scaturirebbero dal mantenere invariato lo stanziamento di bilancio sul fondo sviluppo investimenti dei comuni.

Con l'emendamento posto in votazione vogliamo compiere un atto di fiducia al Governo che ha fatto l'operazione durante la finanziaria, ma non riusciamo a capire perché i finanziamenti previsti per gli anni 2000 e 2001 debbano permanere per gli anni 2002 e successivi. Infatti lo stanziamento di 54 miliardi vale a decorrere dall'anno 2002 e non per tale anno, come prevedeva il testo trasmesso dal Senato. Per questo motivo non è un errore materiale ma sostanziale quello che è stato fatto al Senato. Quindi, lo stanziamento vale a decorrere dall'anno 2002. Se però dall'anno prossimo, come ha dichiarato il Governo e come ha approvato il Parlamento, si avvierà il riequilibrio dei trasferimenti tra gli enti locali, che senso ha consolidare un trasferimento di questo tipo per gli anni successivi al 2002? Non ha alcun senso logico, se non quello di sottintendere ancora una volta la volontà di non mettere mano a questa clamorosa discriminazione che non è ulteriormente tollerabile (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, dal voto sugli emendamenti in esame vedremo se la maggioranza ha intenzione di passare dalle parole ai fatti. Già nei giorni scorsi — durante la discussione generale sul federalismo — si è visto che, mentre sui principi sono tutti disponibili a parole, quando si deve mettere mano al portafoglio per porre rimedio agli errori del passato, di colpo tutti si dimenticano delle buone intenzioni.

L'emendamento in esame — come ha giustamente osservato l'onorevole Gior-

getti — tenta, almeno in parte, di porre rimedio ad una situazione assolutamente inaccettabile, che si verifica nel nostro paese: teoricamente, tutti i cittadini dovrebbero essere uguali di fronte alla legge e alla Costituzione, ed invece, a parità di tasse pagate (anzi, nella maggior parte dei casi, anche in presenza di cittadini che pagano più tasse rispetto alla media) vi sono comuni che ricevono dallo Stato dotazioni *pro capite* decisamente più basse. Le origini storiche di tale situazione sono state illustrate poco fa; in ogni caso, è una situazione che dovrebbe essere rimessa in ordine, almeno nel tempo. Oggi, dunque, vi sono comuni che ricevono una dotazione inferiore e comuni che ricevono una dotazione superiore, senza alcuna giustificazione storica, né amministrativa.

Signor Presidente, nessuno pretende di porvi immediatamente rimedio, ma vorremmo che fosse dimostrata almeno l'intenzione di perequare le situazioni nel tempo: da come andranno le votazioni, vedremo se la maggioranza ha tale intenzione oppure no.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Proietti. Ne ha facoltà.

LIVIO PROIETTI. Signor Presidente, vorrei che l'Assemblea prestasse un attimo di attenzione al primo comma dell'articolo in esame: in tal modo, si renderebbe conto di come non sussistano, per il decreto-legge in esame, i requisiti di necessità e di urgenza; il provvedimento, tra l'altro, non fa altro che perpetuare nel tempo una sanatoria che va avanti dal 1995 con provvedimenti che si sono via via rincorsi sino ad oggi.

Vorrei ricordare al sottosegretario Lavagnini (che sta seguendo il provvedimento) che, in merito alla vicenda del riequilibrio successivo alla cosiddetta manovra Dini, vi è stato addirittura un pronunciamento del Consiglio di Stato che nel 1998 — su istanza del Ministero del tesoro e nei confronti del Ministero degli interni — sentenziò che tale riequilibrio

doveva intendersi riferito soltanto all'anno 1995 e non anche ai successivi anni 1996 e 1997 (come, invece, era stato disposto autonomamente dal Governo che aveva ampliato, con una interpretazione estensiva, gli effetti del decreto-legge di riequilibrio).

Successivamente, è stato approvato un provvedimento legislativo che ha sanato la situazione per gli anni dal 1996 al 1998 (mi riferisco alla legge finanziaria n. 448 del 1998); da ultimo, il decreto-legge n. 131 del 1999, convertito nella legge n. 225 del 1999, ha erogato ulteriori somme per l'anno 1999.

Siamo, quindi, all'ennesima sanatoria per gli anni 2000 e 2001 e quel che è più grave è che la disposizione normativa sia sostanzialmente una sanatoria perpetuata nel tempo, in quanto prevede che gli stanziamenti vadano a regime a decorrere dall'anno 2002: non si vede come ciò si possa conciliare con la conclamata intenzione del Governo di mettere finalmente mano al riequilibrio dei trasferimenti agli enti locali!

Come hanno affermato i colleghi che mi hanno preceduto, si tratta in effetti di perpetuare una situazione di squilibrio, che penalizza gli enti che negli anni scorsi (quelli in cui si dilapidavano le risorse pubbliche da parte degli enti locali) sono stati più virtuosi.

Mi pare senz'altro ragionevole l'emendamento in discussione, così come mi pare irragionevole che in questa materia il Governo abbia fatto ricorso alla decretazione d'urgenza, soltanto perché alcuni enti locali hanno spinto in tal senso e sono riusciti a fare la voce più grossa rispetto agli enti locali che invece avevano interessi diversi e contrapposti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, comincio ribadendo che mi chiamo Paròlo: comunque, al termine della legislatura sono quasi rassegnato!

In questi anni in cui ho ricoperto la carica di parlamentare sono stato anche

sindaco, uno di quei sindaci più penalizzati dal sistema che molto efficacemente e chiaramente ha descritto il mio collega Giorgetti.

Il mio è uno di quei comuni che non ricevono una lira dallo Stato. Fino all'anno scorso il contributo ordinario ammontava a 11 mila lire l'anno per abitante; quest'anno è stato azzerato, per cui di fatto il mio comune non riceve una sola lira dallo Stato. Credo sia giusto denunciare queste cose, a fronte di comuni che ricevono somme che variano da alcune centinaia di migliaia di lire fino anche ad un milione *pro capite*.

La Costituzione riconosce parità di diritti e doveri a tutti i cittadini, ma lo Stato, proprio attraverso i finanziamenti ai comuni, non attua tale disposizione. E questa, anche se con effetti limitati, è l'ennesima truffa nei confronti dei comuni che sono stati bene amministrati. Dopo i cosiddetti decreti Stammati e dopo la riforma introdotta a seguito dell'ISI, una vera condanna per i cittadini onesti che hanno pagato la tassa, oggi assistiamo ad un altro tentativo di premiare chi ha sempre male amministrato e sprecato le risorse pubbliche.

Raccomandiamo l'approvazione di questo nostro emendamento che mira a limitare simili effetti.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Paròlo, le chiedo scusa e la ringrazio anche per il garbo della sua protesta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pirovano. Ne ha facoltà.

ETTORE PIROVANO. Signor Presidente, anche dal comma 1 si capisce come in questo paese sia importante essere furbi nel gestire l'amministrazione di un comune (anche io sono stato e sono sindaco) e riuscire ad avere un disavanzo nel conto consuntivo, perché così poi la *lobby* dei comuni riesce, attraverso pressioni sul Governo, a ottenere sanatorie per chi non ha operato il controllo di gestione.

Anche nel mio comune i trasferimenti dello Stato sono in « caduta libera » perché

gli amministratori sono riusciti a contenere gli sprechi nella gestione dei servizi pubblici e si vedono costretti giornalmente a riconsiderare l'aumento delle aliquote delle imposte comunali.

È evidente che questo comma è in assoluto disaccordo con quanto detto dalla maggioranza che sostiene che vi sarà un vero federalismo; è evidente che questa legge serve per creare un conflitto con quello che potrebbe essere un regolamento federale dello Stato, per fare in modo che i soliti furbi, gli incapaci e forse anche i disonesti riescano comunque a barcamenarsi e a continuare a carpire la fiducia dei propri cittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Signor Presidente, intervengo per denunciare la situazione inaccettabile di sanatoria che continua a favorire i comuni che non si impegnano per una buona amministrazione e per una migliore gestione della cosa pubblica.

Questa sinistra, che era partita con l'idea di moralizzare la pubblica amministrazione, ha finito poi con il coprire le magagne e gli errori di alcune amministrazioni; difende chi non vuole amministrare bene e, probabilmente, agisce in difesa dei propri sindaci, che non sanno come devono essere soddisfatti gli interessi dei cittadini.

Il Governo aveva prima introdotto l'ISI e, l'anno dopo, l'ICI, al fine di verificare quanto i comuni avrebbero potuto incassare. Sono state poi trasferite somme in quantità inferiore al previsto e si è continuato con trasferimenti sempre minori negli anni successivi.

Gli emendamenti presentati dal gruppo della Lega nord Padania mirano a verificare se la maggioranza abbia intenzione di imprimere un'inversione di tendenza alla cattiva amministrazione di queste amministrazioni comunali. Mi auguro che i nostri emendamenti vengano accolti, specialmente l'emendamento Giancarlo

Giorgetti 1.29, e che non si proceda con queste inique sanatorie.

SEVERINO LAVAGNINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEVERINO LAVAGNINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Devo lasciare agli atti di questa Camera alcune precisazioni che rivolgo ai colleghi, i quali hanno sollevato il problema dell'urgenza di questo decreto-legge. Se non fosse stato emanato questo decreto-legge il 27 dicembre 2000, oltre 400 miliardi — che, a dire la verità, sono poi aumentati a causa della sperimentazione della carta d'identità elettronica — sarebbero stati persi dai comuni.

L'articolo 1 riguarda 53 miliardi che dovrebbero essere restituiti ai 520 comuni penalizzati dalla riforma Dini. È stato giustamente ricordato in quest'aula che una sentenza del Consiglio di Stato aveva stabilito che la norma, emanata dal Governo nel 1995 — pensate a chi governava a quell'epoca —, che prevedeva che il rimborso di oltre 100 miliardi a questi 520 comuni fosse considerato a regime fino all'approvazione della norma sul federalismo fiscale, dovesse essere applicata *una tantum* e non a regime. Il Governo ha presentato un disegno di legge per consentire la restituzione di queste somme ai comuni nell'aprile del 2000: purtroppo, il Parlamento non lo ha approvato entro il mese di dicembre dello stesso anno ed il Governo è stato quindi costretto, per non mandare in economia queste somme, ad intervenire con un decreto-legge.

L'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.29 limita fino al 2002 questi 53 miliardi, lasciando i suddetti 520 comuni con almeno 100 miliardi in meno. Vorrei ricordare che la legge finanziaria ha previsto una compensazione fino ai 100 miliardi mancanti nel 2002 al fine di consentire a tali comuni di recuperare interamente le somme perdute per colpa di una riforma,

che li aveva penalizzati oltre il 3 per cento, e non per un problema di gestione amministrativa.

L'ultima considerazione riguarda il problema della necessità di intervenire con un decreto-legge. I bilanci comunali si chiudono a marzo e se non forniamo ai comuni tali somme, essi rischiano una difficoltà di gestione di bilancio che potrebbe essere causa di interventi di carattere strutturale.

GUIDO POSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Vorrei precisare che in dottrina è assolutamente assodato che non è da considerarsi caso di straordinaria necessità ed urgenza la mancanza di un'azione legislativa.

Signor sottosegretario, lei ha detto che nella finanziaria 2000 (ossia in un provvedimento approvato nel dicembre 1999) erano previsti stanziamenti per la particolare necessità da lei ricordata, ma che non si è fatto in tempo a legiferare e per questo il 22 dicembre il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto-legge, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 27 dicembre, per evitare che i soldi sparissero. Ma questo non è un motivo valido per dire che ci troviamo in una circostanza di straordinaria necessità ed urgenza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Lembo! Onorevole Zaccheo!
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	422
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	212

Hanno votato sì 200

Hanno votato no . 222).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.31.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Con questo emendamento ci si prefigge, diciamo così, di fare giustizia tra gli enti interessati da questa restituzione.

Non si sta parlando dei disgraziatissimi enti, sottodotati, di cui nessuno si interessa, ma di enti sovradotati a cui viene restituita una certa somma. Si tratta di somme che vengono restituite in proporzione ai contributi in precedenza attribuiti.

Se si vuole veramente operare un riequilibrio, non si capisce per quale motivo in quest'occasione si voglia fare riferimento ad un criterio storico di ripartizione, che sappiamo essere — e lo abbiamo dimostrato — completamente non equo e disarmonico rispetto alle necessità dei vari enti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Vorrei segnalare che i comuni che beneficiano per l'anno 2000 di questo versamento (per l'esattezza, signor sottosegretario, sono 56 miliardi e non 53; a tale riguardo ricordo che al Senato c'è stata una precisa modifica) sono 520 e che ad essi si aggiungono 7 province. Il 61 per cento di questi comuni si trovano nella regione Campania e il 20 per cento nella regione Calabria. L'onorevole Veltroni ha sostenuto che la nostra parte politica non vuole che ci sia questo finanziamento per i suddetti comuni. Il che non è assolutamente vero. Noi stiamo semplicemente rilevando l'incapacità gestionale e legislativa del Governo che non ha saputo rispondere in tempo ad una esigenza emersa sin dal 1995.

In particolare non si capisce bene (e all'interno della Commissione bilancio ce lo siamo chiesti più volte) come il Ministero dell'interno stabilisca i trasferimenti per i comuni e per gli enti locali in generale.

PRESIDENTE. Informo i colleghi che sospenderemo i nostri lavori poco dopo le ore 13; li riprenderemo alle 14,30 con la votazione per l'elezione di due componenti il Garante per la protezione dei dati personali.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Proietti. Ne ha facoltà.

LIVIO PROIETTI. Presidente, la disposizione che questo emendamento intende « colpire » è una disposizione che contraddice lo scopo dichiarato, ma non perseguito, del Governo di riequilibrare le dotazioni conferite agli enti locali.

In effetti, far riferimento ad un criterio proporzionale che non tiene però in alcun conto dell'andamento della spesa storica di questi comuni, negli anni dal 1995 ad oggi, contraddice chiaramente un concetto di riequilibrio. Infatti, ciò non tiene conto di quanto i comuni si sono sforzati di fare in questo periodo per adeguare la loro spesa storica ai parametri richiesti dalla cosiddetta riforma Dini del 1995. Vi è, pertanto, una disposizione iniqua perché non si premiano i comuni virtuosi e non si colpiscono quelli che non lo sono. Ciò prescinde naturalmente da qualsiasi criterio geografico; vi sono comuni, tanto al nord quanto al sud, che in questi cinque anni hanno compiuto sforzi di risanamento e vi sono, invece, comuni che già carenti si sono ulteriormente allontanati dai parametri richiesti. Appare sicuramente giusto ed equo, dunque, cancellare dalla norma il richiamo ad un criterio proporzionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Presidente, è chiaro che si vuole cercare di riequilibrare le

cose, ma si continua nella logica precedente della spesa storica e dei contributi storicamente erogati. Allora, è del tutto evidente che non si arriverà mai ad una perequazione delle situazioni. Come è stato appena detto, sarebbe logico considerare le situazioni specifiche in cui ogni comune si trova, quali le difficoltà di carattere territoriale e geografico, o la presenza di servizi di carattere sovramunicipale che, però, pesano sulle casse del comune. Si dovrebbe considerare tutta una serie di cose di normale buon senso, come tutti i paesi civili solitamente fanno. Eliminare il riferimento proporzionale ai contributi storicamente erogati mi sembra il minimo che si possa fare per dare l'indicazione precisa di voler almeno iniziare a cambiare le cose (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Questo emendamento, prevede di eliminare la disposizione di una ripartizione proporzionale dei contributi in precedenza attribuiti. Come dicevo prima, nel 1992 lo Stato aveva istituito l'ISI, i cui introiti furono trasferiti ai comuni; l'anno dopo lo Stato istituì l'ICI, non trasferendo più ai comuni le quote che si incassavano in virtù dell'ICI. Ma lo Stato continuò a trasferire la quota differenziale ai comuni in cui si registrava maggiore evasione, penalizzando così i comuni più attenti e più capaci di curare i propri interessi, ma contestualmente facendo anche gli interessi dei cittadini, perché se pagano in tanti, tutti pagano meno. Non vogliamo che le penalizzazioni già subite dai comuni migliori dal 1992 si protraggano ancora, consolidando così una sorta di sanatoria ingiustificata. È un falso federalismo che la sinistra sostiene. Purtroppo, chi amministra bene viene penalizzato e chi non fa altrettanto viene costantemente agevolato, come già successo negli anni ottanta con le leggi

Stammati. Si continua in un'amministrazione errata e costantemente assistenzialista. Vogliamo che tutto ciò termini e sollecitiamo la maggioranza a dare una prova di coraggio e di volontà di cambiamento con l'approvazione dei nostri emendamenti (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Colleghi, per favore (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*)!

ELIO VITO. Togli la manina!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Proteste dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*) (*Vedi votazioni*).

(Presenti	410
Votanti	408
Astenuti	2
Maggioranza	205
Hanno votato sì	191
Hanno votato no	217

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, colleghi, questo emendamento è la naturale e logica conseguenza del ragionamento svolto in relazione al mio emendamento 1.31. Noi siamo contrari alla redistribuzione dei contributi in base ad un criterio storico, allo *status quo*, e chiediamo al Governo uno sforzo nel senso dell'applicazione dei principi di

riequilibrio e di equità tra enti, tant'è vero che prevediamo che tale redistribuzione possa essere disposta con decreto del ministro dell'interno, di concerto con il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

Anticipando il contenuto dei successivi emendamenti, considerato che siamo alla fine della legislatura e non avrebbe alcun senso fare riferimento al parere delle competenti Commissioni parlamentari, sono disposto a ritirare il mio emendamento 1.25; anche in assenza di tale parere, però, ritengo opportuno che il Governo faccia uno sforzo di equità tra enti e con proprio decreto avvii il riequilibrio almeno tra i 520 comuni e le 7 province interessate dal comma 1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, desidero mettere in evidenza un altro aspetto singolare di questo primo comma. Esso destina 56 miliardi per il 2000, anche se non vi è alcun caso di straordinaria necessità ed urgenza, e poi (sempre per i 520 comuni e le 7 province di cui ho parlato) altri circa 50 miliardi per il 2001 e circa 56 miliardi per il 2002. È veramente singolare che per questo stesso problema, per questa stessa esigenza, nella legge finanziaria approvata il 22 dicembre, lo stesso giorno in cui è stato varato dal Consiglio dei ministri questo decreto-legge, per il 2001 siano stati destinati fondi: come si fa a legiferare così?

Nella legge finanziaria si destinano fondi per il 2001 e, contemporaneamente, si vara un decreto-legge sulla stessa materia per il 2001 ed il 2002. Naturalmente, per questi due anni non si può parlare di straordinaria necessità ed urgenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Proietti. Ne ha facoltà.

LIVIO PROIETTI. Signor Presidente, questo emendamento appare senz'altro

ragionevole e sicuramente più equo della formulazione che, invece, è attualmente dettata dal comma 1 dell'articolo 1. In effetti, al criterio proporzionale — che, per le ragioni già espresse, è assolutamente ingiusto — si vuole sostituire un decreto del ministro dell'interno, di concerto con il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, che esamini caso per caso quale sia stato l'andamento della spesa storica nei comuni interessati negli ultimi cinque anni e, quindi, quanto si debba effettivamente erogare ai comuni stessi per provvedere al parzialissimo ed ingiusto riequilibrio che, comunque, la norma intende garantire.

Se mantenessimo il criterio proporzionale saremmo sostanzialmente al paradosso: volendo sanare, aggiungerebbero ingiustizia ad ingiustizia. Con questo emendamento, invece, si chiede al Governo (quello di oggi e quello di domani) di procedere ad un'analisi puntuale dell'andamento della spesa e di destinare ai singoli comuni quanto effettivamente dovuto.

Per tali ragioni, raccomando all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.27: lo ripeto, si tratta di modificare un andazzo che fino ad oggi ha aggiunto ingiustizia ad ingiustizia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, anche a questo proposito, da cittadino e da amministratore locale, devo dire che mi dispiace di essere qui a fare questa specie di guerra tra poveri, perché veramente parliamo di una miseria da dividere tra un po' di comuni e di province. Tuttavia, svolgiamo questi interventi non tanto per l'entità degli stanziamenti di cui si discute, quanto per una questione di principio.

Sempre sulla linea precedentemente esposta, reputo assurdo che si pensi di distribuire questi pochi soldi in base a ragioni che definirei storiche piuttosto che in base a valutazioni più obiettive e oggettive.

Quindi, la proposta di sostituire le parole: «in proporzione ai contributi in precedenza attribuiti» e di prevedere l'attribuzione di competenze in capo ad un Ministero, che comunque dovrebbe fare delle valutazioni di tipo diverso prima di procedere alla distribuzione delle somme in questione, mi sembra un intervento minimo ma importante dal punto di vista dei principi. È chiaro che il discorso andrebbe affrontato in maniera più ampia, come nei giorni scorsi si è visto che non si vuol fare sulla questione del federalismo. In altre parole, occorrerebbe effettivamente prendere in considerazione la dotazione complessiva dei comuni e rendersi conto del fatto che gli enti locali forniscono una quantità di servizi ai cittadini enormemente superiore rispetto alla percentuale di trasferimenti computati sulla tassazione che ricevono. A parte questo discorso di carattere generale che prima o poi andrà affrontato, anche in queste piccole cose vediamo di inserire un minimo di giustizia e di cercare di operare con ragionevolezza e con buonsenso senza continuare con le assurdità storiche compiute fino adesso dai Governi che si sono succeduti (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Covre. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE COVRE. Signor Presidente, è il periodo delle offerte speciali, degli sconti, dei saldi di fine stagione. Noi non siamo contro un provvedimento che prevede trasferimenti a favore degli enti locali, tutt'altro: da sempre ci battiamo perché i trasferimenti da Roma siano maggiori — purtroppo finora sono stati limitati — e riteniamo debbano avere certe destinazioni, anche se tutto ciò non è avvenuto in questi anni. Il fatto è che, a poche settimane dalle elezioni, questo provvedimento ha indubbiamente il sapore di un provvedimento elettorale, come hanno già detto e ripetuto numerosi colleghi.

Ebbene, questi sono interventi che non si possono fare a poche settimane dal

voto, perché creano chiaramente delle ingiustizie. Per anni questo Governo non ha fatto nulla sul versante delle perequazioni e sono anni che denunciavamo la scandalosa situazione dei trasferimenti fatti male. Nelle stesse province ci sono comuni che hanno trasferimenti doppi rispetto ad altri comuni. È una vergogna che non si sia fatto nulla su questo versante!

Denuncio in questa sede anche il comportamento poco serio dell'ANCI — il mio comune, infatti, non ne fa più parte anche per questi motivi (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*) — che non ha mai fatto nulla per una politica di trasferimenti seri. Adesso, a poche settimane dalle elezioni, si fa il solito provvedimento a pioggia, si sanano determinate situazioni, si dà una mano senza controllare né verificare. Un minimo di serietà... (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	413
Votanti	412
Astenuti	1
Maggioranza	207
Hanno votato sì	190
Hanno votato no .	222).

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, guardi là, nel primo settore (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Come annunciato in precedenza, il seguito del dibattito è rinviato alla ripresa pomeridiana della seduta.

Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (*ore 13,04*).

ANTONIO SODA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, fin dal novembre 2000 è stato calendarizzato per l'aula il disegno di legge del Governo sul diritto d'asilo. In queste convulse sedute di fine legislatura è stata iscritta all'ordine del giorno una serie di provvedimenti di carattere settoriale e corporativo, che a me sembrano tutti esercizio di una pressione sul Parlamento.

Rischia di smarrirsi il ruolo del Parlamento quale rappresentante degli interessi generali del paese. Ieri c'è stato un appello del presidente della Commissione affari costituzionali dell'Unione europea, onorevole Giorgio Napolitano, rivolto a tutte le forze politiche affinché venga approvato questo importante provvedimento, che attua l'articolo 10 della Costituzione e tale provvedimento ci è sollecitato dall'Unione europea perché siamo l'unico paese senza una legge organica sul diritto di asilo, è richiesto dall'ACHNUR, per la quale noi avevamo pensato ad un rappresentante italiano senza avere una legge organica sui rifugiati, ci è richiesto dal CIR, che è il centro italiano dei rifugiati, a cui aderiscono associazioni sindacali, organizzazioni non governative di ogni colore e di ogni fede religiosa. Questa legislatura non si dovrebbe concludere senza l'approvazione di una legge estremamente importante che completa in modo organico la disciplina dell'immigrazione del 1998.

La Commissione ha lavorato costantemente per la definizione di questo importante provvedimento di legge. Sono stati superati ostacoli di natura normativa e di copertura finanziaria. Il testo è pronto per essere esaminato dall'Assemblea. L'opposizione non ha mai manifestato una pregiudiziale contrarietà all'approvazione di

una legge che non ha colore politico: non è una legge di parte, non è una legge che possa servire a questo o a quel movimento politico. È una legge di cui il nostro paese ha necessità, urgenza e bisogno per governare questi complessi fenomeni dell'età moderna. Chiedo che l'Assemblea ne voti l'inserimento in calendario considerando che il suo esame era stato posto all'ordine del giorno già nel novembre e che improvvisamente vedo che è stato tolto. Mi auguro che quei pochi presenti che possono farlo (perché si può votare l'inserimento a maggioranza dei presenti) votino questa mia richiesta di inserimento nel calendario, in via d'urgenza, del progetto di legge sul diritto d'asilo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Soda, non possiamo procedere alla votazione perché la proposta relativa può essere presentata da 30 deputati o da un presidente di gruppo e inoltre può essere posta solo all'inizio della seduta, o quando si stia per passare ad altro punto all'ordine del giorno.

GIUSEPPE SORIERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SORIERO. Signor Presidente, ho chiesto la parola per sollecitare una risposta alla interpellanza presentata nei giorni scorsi assieme ad altri colleghi. Si tratta dell'interpellanza n. 2-02907 del 16 febbraio scorso. È una interpellanza indirizzata al ministro dell'interno e al ministro dei trasporti. Riguarda una vicenda molto delicata e molto grave, relativa alla società di gestione dell'aeroporto di Lamezia Terme, la Sacal, dove si sono verificate iniziative di carattere preelettorale che configurano una gestione preelettorale della società dell'aeroporto. Nel corso di una conferenza alla quale hanno partecipato solo i parlamentari di Forza Italia e del Polo sono state presentate iniziative relative ai voli aerei. Sono stati invitati solo i parlamentari di Forza Italia

e del Polo. Il presidente della società di gestione dell'aeroporto è impegnato a girare nel territorio della provincia di Catanzaro e di Vibo assieme a qualche parlamentare del Polo, facendo promesse di assunzioni in cambio di voti, mentre i sindacati hanno indetto uno sciopero per il prossimo 9 marzo. A Soverato è stata già aperta una segreteria elettorale che configura grave confusione di ruoli tra il presidente della società di gestione dell'aeroporto e un eventuale candidato del Polo delle libertà e di Forza Italia.

Sono cose molto gravi che riteniamo debbano essere affrontate in quest'aula. Sollecitiamo quindi non solo il ministro dei trasporti ma anche il ministro dell'interno affinché vengano subito a rispondere su questa interpellanza.

ROSANNA MORONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSANNA MORONI. Volevo associarmi all'onorevole Soda, non per avanzare la stessa richiesta, perché mi è ben chiaro che ora è impossibile procedere in quel senso, ma nell'intento di porre nuovamente all'attenzione dell'aula un problema che abbiamo ripetutamente sollecitato all'attenzione di tutti i soggetti presenti in questo Palazzo, del Presidente Violante e dei presidenti dei gruppi, nonché dei nostri rappresentanti nella Conferenza dei Capigruppo, quindi nell'organismo che discute del calendario d'aula. Mi risulta, purtroppo, che nella Conferenza dei Capigruppo le nostre sollecitazioni siano sempre rimaste non solo isolate ma anche inascoltate.

Non voglio ribadire qui cose che ho già detto anche in quest'aula, relative al fatto che davvero il nostro paese è vergognosamente l'unico in Europa a non avere una legislazione che attui il diritto costituzionale all'asilo previsto dall'articolo 10 della nostra Costituzione. Fra l'altro, nostri eminenti rappresentanti istituzionali — il Presidente della Repubblica e i Presidenti delle due Camere — si sono impe-